

**5 giugno
2014**

Memoria per la
Commissione Lavoro,
Previdenza Sociale
del
Senato della Repubblica

www.actainrete.org

Chi siamo e chi rappresentiamo

ACTA (Associazione di Consulenti nel Terziario Avanzato) è un'associazione nazionale nata nel 2004 per rappresentare i professionisti autonomi attivi nel terziario avanzato e nell'universo delle tecnologie digitali per la comunicazione, l'informazione e l'immagine, i cui clienti sono in prevalenza imprese o enti pubblici o agenzie che lavorano per conto di imprese ed enti pubblici.

Sin dall'inizio il pensiero della nostra Associazione è stata quella di dare una voce e un volto al lavoro del futuro. Sono nostri associati i lavoratori autonomi non rappresentati da ordini professionali o rappresentati da ordini professionali senza cassa, non riconducibili alle tradizionali categorie del commercio e dell'artigianato, lavoratori che assicurano la flessibilità così necessaria a un'economia postfordista, in cui non tutto il lavoro può essere ricondotto al lavoro dipendente. Ad ACTA aderiscono ricercatori, formatori, informatici, designer, grafici, traduttori, interpreti, esperti di marketing, di organizzazione, operatori audiovisivi, illustratori, organizzatori di eventi, professioni tecniche che offrono consulenza alle imprese ed altri.

La nostra associazione è nata per coprire un vuoto nel sistema di rappresentanza in Italia. I nostri associati infatti non possono riconoscersi nelle organizzazioni sindacali o nelle associazioni datoriali perché rappresentano interessi differenti.

La legge delega sul lavoro e i freelance

Siamo sostanzialmente ignorati dalla legge delega sul lavoro, che interessa quasi esclusivamente il lavoro dipendente. Così come siamo stati ignorati dall'intervento di taglio fiscale che prevede un taglio delle imposte sino a 80 euro mensili.

Una dimenticanza reiterata che penalizza il lavoro più nuovo e più esposto alla attuale situazione di crisi.

Con questa memoria proponiamo perciò alcune misure urgenti, per dare cittadinanza anche al nuovo lavoro autonomo.



Proposte ACTA

1. Aliquota previdenziale

La legge 92/2012, se non si interviene, prevede per il 2015 un aumento dell'aliquota pensionistica degli iscritti alla Gestione separata dall'attuale 27% al 29% e ulteriori successivi aumenti sino ad arrivare al 33%.

E' una norma nata per equiparare la nostra contribuzione pensionistica a quella dei dipendenti, nominalmente al 33%.

Come abbiamo ampiamente documentato, a parità di costo del lavoro, siamo soggetti ad una pressione previdenziale che supera anche quella dei lavoratori dipendenti, ed è un costo che grava interamente su di noi. Non è quindi giustificato né sostenibile alcun nuovo aumento e devono essere ripensati i termini della contribuzione.

Chiediamo:

- da subito il blocco dell'aumento al 33% previsto dalla legge 92/2012 per gli iscritti alla Gestione Separata
- l'avvio di un processo di equiparazione della nostra contribuzione a quella di tutti gli altri lavoratori autonomi, cioè il 24%.

2. Tutela della maternità/paternità

La misura sulla maternità universale, contenuta nell'art. 5 della legge delega sul lavoro, è senz'altro utile a coprire le situazioni in cui i versamenti contributivi sono stati insufficienti, a causa di un limitato periodo lavorativo pregresso, o a causa di redditi molto bassi.

In generale le iscritte alla gestione separata hanno una indennità di maternità, ma calcolata in maniera sfavorevole e vincolata all'astensione dal lavoro nei 5 mesi a cavallo della gravidanza.

Chiediamo di:

- eliminare la norma che vincola la percezione dell'indennità di maternità concessa dalla gestione separata all'astensione dal lavoro per 5 mesi;
- definire l'indennità con le modalità di calcolo utilizzate per le altre libere professioniste nelle forme previste dal Testo Unico sulla Maternità.
- riconoscere i congedi parentali anche ai papà, per favorire la piena condivisione del ruolo genitoriale.



3. Tutela della malattia

Molto più carente è la copertura della malattia, che riteniamo irrinunciabile con riferimento agli eventi più gravi e ostativi dell'attività lavorativa.

Con riferimento a malattie gravi e di lunga durata chiediamo:

- l'ampliamento del periodo di tutela (oltre gli attuali 61 gg);
- la ridefinizione delle indennità su valori che siano effettivamente sostitutivi del reddito (80% del reddito per la malattia ospedalizzata e 30% per quella domiciliare), usando come parametro il reddito percepito prima della malattia;
- l'equiparazione della degenza ospedaliera a quella ospedalizzata quando si è sottoposti a terapie invasive (es. chemioterapia);
- la copertura di tali periodi con i versamenti di contributi pensionistici figurativi.

Le misure 2 e 3 dovrebbero essere coperte con l'aliquota dello 0,72% , attualmente utilizzata per meno della metà per garantire prestazioni assistenziali agli iscritti alla gestione separata.

(vedere petizione in allegato, che al 4 giugno 2014 era stata firmata da 44.865 persone)

4. Politiche attive: formazione

Con riferimento alla *“razionalizzazione degli incentivi per l'autoimpiego ed autoimprenditorialità, con la previsione di una cornice giuridica nazionale volta a costituire il punto di riferimento anche per gli interventi posti in essere da regioni e province autonome”* (articolo 2.comma 2 punto b), chiediamo che sia favorito l'accesso alla formazione continua di tutti i freelance.

Nel rispetto della risoluzione del 14 gennaio 2014 del Parlamento Europeo, chiediamo che sia garantito l'accesso di tutti i lavoratori ai fondi europei e nazionali esistenti, e proponiamo l'erogazione di voucher cofinanziati dai freelance e liberamente spendibili, in modo da soddisfare le variegate specializzazioni ed esigenze di lavoratori che fondano la propria sopravvivenza sulle competenze e l'aggiornamento continuo.



5. Equo compenso

L'art. 4 del disegno di legge delega sul lavoro prevede l'introduzione *del compenso orario minimo, applicabile a tutti i rapporti aventi ad oggetto una prestazione di lavoro subordinato.*

Non ci sono invece misure a tutela dei compensi dei freelance e che negli ultimi anni ha registrato una fortissima svalutazione del proprio lavoro, a causa della contrazione della domanda e dell'accresciuta concorrenza. Per interrompere e contrastare questa tendenza chiediamo:

1. La determinazione di compensi per alcune prestazioni "tipiche" da individuare per ogni attività professionale, da decidere ove possibile all'interno della comunità di appartenenza in accordo con la Pubblica Amministrazione. La fissazione di "costi standard" non dovrebbe cioè riguardare solo i prodotti ma anche i servizi, nella definizione di un range che da un lato contrasti la svalorizzazione del lavoro e dall'altro prevenga sperperi ingiustificati. In qualche caso sarà sufficiente ridare valore ad alcuni documenti già in essere [ad esempio, tabelle sui compensi della formazione in Sanità delle P.A. istituiti dal Ministro Bindi e disattesi in seguito alla crisi]. I compensi così definiti potranno rappresentare un riferimento anche per il mercato privato, sia per i professionisti sia per chi acquista i servizi.
2. La definizione, nei rapporti con le pubbliche amministrazioni, di regole dei bandi basate sulla valorizzazione delle competenze e dell'esperienza e che contrastino il diffondersi delle gare al massimo ribasso, che verifichino il rispetto dei parametri sopradefiniti in tutta la catena di subfornitura.
3. L'apertura ai freelance dei bandi per la presentazione di progetti e interventi attualmente riservati esclusivamente alle imprese, considerato che le partite iva individuali spesso sono soggette all'IRAP - ma anche per mettere a disposizione delle P.A. competenze e creatività che contrastino logiche esclusivamente di mercato

